

SOSTEGNO ALL'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Tra i temi in attuazione della politica dell'Ente Parco è di fondamentale importanza il sostegno all'agricoltura e allo sviluppo sostenibile del territorio, inteso come tutela della biodiversità, valorizzazione degli aspetti naturalistici, storici e ambientali del territorio e promozione e sviluppo del patrimonio storico - agrario del Parco.

PRESERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E NATURALE

La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale si sostanziano in primo luogo attraverso azioni dirette a preservare la biodiversità della flora e della fauna. Necessitano inoltre di azioni dirette a prevenire il dissesto idrogeologico del territorio e a conservare e mantenere il principale sistema di fruizione del territorio, ovvero la rete sentieristica tipica del Parco.

Conservazione della biodiversità terrestre

Al fine di conservare la biodiversità della flora e della fauna, l'Ente Parco è impegnato a:

- conoscere la diversità biologica presente sul territorio,
- monitorare gli impatti derivanti sia dall'attività umana sia da fenomeni naturali,
- definire azioni attive di tutela.

Nel corso del 2015, sono a tal fine stati avviati i progetti per la conservazione della biodiversità impartiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tra cui:

- "Monitoraggio delle specie di ambiente umido acquatico",
- "Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità",
- "Impatto degli ungulati sulla biodiversità dei parchi italiani".

MONITORAGGIO DELLE SPECIE DI AMBIENTE UMIDO/ACQUATICO	
OBIETTIVI	Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio e censimento stagionale della vegetazione, dei corsi d'acqua e dei siti potenziali e reali di fonti d'acqua artificiale che costituiscono un aspetto fondamentale per valorizzare la biodiversità del territorio
SOGGETTI COINVOLTI	Capifila Ente Parco (Ufficio Biodiversità) Altri parchi coinvolti nel progetto: Circeo, Aspromonte, Pollina e Sila Università di Genova
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	Il progetto si articola nelle seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> • individuazione delle aree umide potenzialmente idonee per le popolazioni delle specie di ambiente umido-acquatico • stime di consistenza delle popolazioni con specifici censimenti • archiviazione dati su GIS e elaborazione di una cartografia tematica • individuazione di eventuali minacce per la vitalità delle popolazioni, in particolare attraverso l'effettuazione di analisi molecolari su tamponi di anfibi per determinare la presenza e il tasso di infestazione individuale del fungo parassita <i>Batrachomyces dendrobatidis</i>, per complessive 123 analisi di anfibi • individuazione interventi atti a favorire la conservazione delle popolazioni più a rischio • individuazione degli interventi atti a favorire il mantenimento e il ripristino delle infrastrutture irrigue tradizionali.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Euro 20.000,00 da finanziamento del Ministero Ambiente (per il 2015)
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	E' stato riscontrato un bassissimo tasso di infestazione fungo parassita <i>Batrachomyces dendrobatidis</i> . Nel corso delle future azioni progettuali saranno adottate misure attive e campagne di sensibilizzazione per il contenimento dell'infestazione

IMPATTO ANTROPICO DA PRESSIONE TURISTICA: INTERFERENZE SU TERRITORIO E BIODIVERSITA'	
OBIETTIVI	Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente diretto a valutare l'impatto della pressione turistica sulle risorse naturali
SOGGETTI COINVOLTI	Capifila Ente Parco (Ufficio Biodiversità) Altri parchi coinvolti nel progetto: Vesuvio, Arcipelago Toscano, Asinara, Arcipelago de La Maddalena Università di Genova
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ	Le azioni previste riguardano i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> • individuazione di eventuali minacce derivanti dall'intensa frequentazione turistica su habitat, specie ed ecosistemi terrestri, marini e costieri • quantificazione e caratterizzazione delle interferenze e degli impatti diretti • pianificazione e adozione delle misure necessarie alla mitigazione dei danni e ad evitare danneggiamenti o perdita di biodiversità • analisi e caratterizzazione delle valenze ecologico-ambientali degli ecosistemi agrari rurali e valutazione del rischio di danneggiamento o perdita delle valenze naturalistiche, agronomiche e storico culturali anche per effetto indiretto della pressione turistica sulle modalità di gestione delle aree coltivate e della filiera economica e turistico-produttiva del territorio.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Euro 50.000,00 da finanziamento del Ministero Ambiente (per il 2015)
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	<p>Dall'analisi dei dati raccolti deriva che l'ecosistema più sensibile alla pressione turistica, derivante dalla frequentazione dei sentieri, è la macchia mediterranea. I rilievi infatti evidenziano una notevole differenza specifica fra sentiero e aree di confronto. Lungo il sentiero le specie sono molte di più, con forma biologica erbacea prevalente, mentre nelle aree di confronto le specie sono in numero inferiore e prevalentemente arbustive. In questo ecosistema è anche da segnalare la presenza di specie alloctone: Agave americana e Opuntia ficus-indica.</p> <p>L'ecosistema meno influenzato dalla pressione turistica risulta invece quello della lecceta. In entrambe le stazioni monitorate, è possibile notare come le specie presenti siano poche, tipiche dell'habitat e con una scarsa variazione fra il sentiero e le aree di confronto. Tale evidenza può essere attribuita al fatto che la lecceta presenta delle condizioni ambientali meno favorevoli all'insediamento di piante alloctone (scarsità di luce diretta, lettiera abbondante).</p> <p>In generale, tutte le stazioni di monitoraggio presentano un buon livello di naturalità (considerando il rapporto tra numero di specie sinantropiche-ruderali e totale specie censite). Per quanto concerne invece il valore dell'indice infestanti-invasive esso risulta piuttosto differente fra le diverse stazioni. Le leccete presentano tutti dei valori molto bassi o nulli dell'indice. I castagneti e le pinete presentano valori medio-bassi dell'indice. Invece, la macchia mediterranea (soprattutto nei casi più vicini alla costa) presenta un valore piuttosto elevato dell'indice infestanti-invasive. Ciò può essere dovuto al fatto che le stazioni dominate da macchia mediterranea si trovano in condizioni stazionali (maggiore luminosità e temperature elevate) che favoriscono l'insediarsi della maggior parte delle specie alloctone invasive.</p> <p>Sulla base di questi risultati si è stabilito di implementare il programma di monitoraggio della pressione antropica sulla biodiversità, ampliando le analisi sulla variazione di presenza e diffusione delle piante alloctone invasive, a cui andrebbero aggiunti anche gli animali, soprattutto gli insetti. Tenuto conto che l'ecosistema più sensibile alla pressione antropica risulta essere quello della macchia mediterranea, si ritiene opportuno proseguire il monitoraggio su tale formazione incrementando il numero delle stazioni di monitoraggio e ripetendo annualmente il campionamento. Per gli altri ecosistemi si può ipotizzare un monitoraggio con intervalli pluriennali di 3 o 6 anni a seconda del loro stato compositivo e strutturale e dei fattori di disturbo a cui sono sottoposti.</p>

IMPATTO DEGLI UNGOLATI SULLA BIODIVERSITA' DEI PARCHI ITALIANI	
OBIETTIVI	Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente diretto a valutare l'impatto degli ungolati (cinghiale e capra selvatica) sulle risorse e gli ambienti naturali
SOGGETTI COINVOLTI	Ente Parco Università di Pisa Regione Liguria
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	<p>Realizzazione di aree di monitoraggio e di raffronto. Le azioni previste riguardano i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a cadenza mensile, svolgimento di sopralluoghi per l'indagine visiva e fotografica e anche vari campionamenti di vegetazione e di suolo presso i siti e nelle aree di saggio già individuati. <p>Lo studio riguarda gli effetti sulle biodiversità, considerando non solo l'influenza diretta causata dagli ungolati sull'assetto vegetazionale, ma anche i danni indiretti che modificano le relazioni ecologiche degli ecosistemi.</p> <p>Gli effetti diretti causati dagli ungolati derivano dalla pressione selettiva causata dal pascolamento delle diverse specie vegetali, erbacee ed arbustive, nonché dal danneggiamento dei tronchi di alberi e arbusti generato dall'azione di sfregamento del Cinghiale e di scortecciamento alimentare da parte della Capra.</p> <p>Gli effetti indiretti incidono sul suolo e sulle sistemazioni idraulico-agrarie (muri a secco e reticolo idrografico).</p> <p>Lo studio della qualità dei suoli sottoposti al carico animale ungolato vuole far conoscere se, come e in che misura la pressione zoogena possa disturbare e interagire con le biodiversità naturali.</p>
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Euro 20.000,00 da finanziamento del Ministero Ambiente (per il 2015)
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	<p>Dai risultati ottenuti è emerso come l'unicità ambientale del Parco nazionale delle Cinque Terre richieda l'adozione di strategie di indagine commisurate sia alle specifiche necessità del territorio sia alle finalità conservative dei corretti equilibri ecologici.</p> <p>In primo luogo, i risultati ottenuti mostrano l'importanza dello studio delle caratteristiche comportamentali ed alimentari delle due specie di ungolati oggetto di indagine: cinghiale e capra domestica inselvaticata. I due animali infatti esercitano effetti differenti e talvolta cumulativi sull'ambiente e, in particolare, sulle comunità biologiche. Pertanto risulta particolarmente importante il monitoraggio continuo degli effetti dell'impatto causato dagli ungolati selvatici in modo da ottenere, in base all'entità dell'impatto ambientale, una stima indiretta delle popolazioni e poter eventualmente intervenire con azioni atte a ristabilire gli equilibri naturali.</p>

Prevenzione del dissesto idrogeologico

Al fine di prevenire il dissesto idrogeologico, l'Ente Parco è impegnato a monitorare il territorio. Per queste ragioni, nel 2011, è stato istituito il "Centro Studi Rischi Geologici" (CSRG), data l'esistenza di numerose criticità del territorio che hanno raggiunto il loro culmine con gli eventi alluvionali del 25 ottobre 2011, nonché con le frane che hanno interessato, negli anni successivi, la via dell'Amore ed il sentiero fra Manarola e Corniglia. L'elevata vulnerabilità ed esposizione del territorio del Parco, conseguente alla fruizione intensa dei sentieri, determinano condizioni di rischio localmente molto elevate. In tale contesto è evidente l'esigenza di organizzare e pianificare le azioni e gli interventi di mitigazione del rischio geologico al fine di garantirne la massima efficacia.

Del CSRG, gruppo di lavoro operativo, fanno parte sia geologi liberi professionisti (ORGL, CNG) sia docenti universitari (DISTAV-UNIGE) che da anni svolgono attività di ricerca e studio all'interno del territorio del Parco. Si ritiene, infatti, che solo attraverso l'unione delle capacità tecniche e scientifiche si possa giungere ad una migliore individuazione delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio geologico.

La finalità primaria del CSRG risiede quindi nell'attività di supporto al Parco nel coordinamento delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio geologico all'interno del territorio del Parco stesso, nonché nella promozione di iniziative per ottenere finanziamenti per progetti di mitigazione da svolgersi secondo le priorità dettate di concerto con il Parco. Ulteriore finalità del CSRG consiste nell'attività di informazione, educazione e sensibilizzazione verso la popolazione

(Comuni del Parco e scuole dell'obbligo), orientata alla conoscenza dei rischi geologici ed alla loro mitigazione. Per tale attività il CSRG si coordina con il Centro di Educazione Ambientale (CEA) del Parco, che opera da diversi anni a livello locale nel settore della divulgazione ed educazione ambientale.

Le azioni del gruppo di lavoro del CSRG si articolano secondo tre linee operative:

- conoscenza del territorio: si intende realizzare una cartografia tematica aggiornata (carta geologica, geomorfologica, inventario dei fenomeni franosi) del Parco delle Cinque Terre quale base conoscitiva per un eventuale e successivo "step" teso alla valutazione di pericolosità e rischio da frana, da condurre sul territorio del Parco con una metodologia unitaria, i cui risultati potrebbero essere confrontati con quelli raggiunti dalle Autorità di Bacino (AdB) competenti.
- monitoraggio geoambientale e individuazione dei criteri d'intervento per la mitigazione del rischio idro-geomorfologico: partendo da un ciclo di incontri con i Comuni del Parco, è in via di realizzazione un archivio degli interventi compiuti sul territorio e, previa loro analisi/valutazione, verranno proposte delle linee di azione per gli interventi futuri. Azione altrettanto significativa sarà quella dell'implementazione di un sistema di monitoraggio integrato, basato su quanto già in corso (es. bacino sperimentale del Vernazzola, sistemi di monitoraggio "convenzionali" già operativi) e su nuove azioni (presidio territoriale, monitoraggio da satellite).
- educazione/formazione/informazione: l'intento è quello di estendere l'attività a tutta la popolazione presente sul territorio del Parco aggiungendo, ai temi già affrontati dal CEA, aspetti relativi al rischio idro-geomorfologico (pericolosità e rischio, Piani di Bacino e loro vincoli, che fare in caso di emergenza, ecc.).

Nel corso nel mese di luglio 2015, inoltre, i componenti del CSRG hanno visitato il Parco dei Nebrodi (ME) per avviare uno scambio di esperienze e buone pratiche con il "Centro Studi Rischi Geomorfologici", recentemente nato in Sicilia con obiettivi simili al CSRG delle Cinque Terre, al fine di mettere a sistema gli indirizzi da adottare per l'individuazione degli interventi di mitigazione del rischio.

Inoltre, sempre nel 2015 tra le altre iniziative intraprese si annoverano:

- la creazione di un gruppo di supporto costituito da tecnici (geologo, ingegnere, agronomo) per la raccolta dati su progetti e studi già eseguiti nei Comuni dell'Area Protetta, monitoraggio e realizzazione della cartografia tematica aggiornata;
- i sopralluoghi sul territorio via mare e via terra per la verifica diretta delle condizioni di rischio più elevate;
- la formazione di un elenco di geologi liberi professionisti di cui avvalersi per l'effettuazione di sopralluoghi nel territorio del Parco a cessata allerta meteo 2.

Gestione della rete sentieristica

Un'importante funzione dell'Ente Parco è la valorizzazione e gestione della rete sentieristica del territorio. La rete sentieristica costituisce il principale sistema di fruizione del territorio ed è elemento di forte connotazione sia per il presidio dei terreni coltivati sia per il collegamento fra le collettività che fanno parte del Parco. Ha dunque una forte valenza sia dal punto di vista turistico che dal punto di vista socio-economico: è interesse di ogni amministrazione del Parco poter contare su infrastrutture in buono stato di manutenzione che possano garantire la fruizione in sicurezza degli itinerari escursionistici..

MANUTENZIONE DEI SENTIERI	
OBIETTIVI	Azione finalizzata a garantire l'attuazione di interventi di manutenzione del territorio e aumentare nelle popolazioni residenti il grado di condivisione delle attività svolte dal Parco.
SOGGETTI COINVOLTI	Consorzio ATI Comuni Cooperative e Associazioni di volontariato CAI, Corpo Forestale dello Stato, Regione Liguria
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	È stato compilato un Piano Operativo degli interventi da eseguire sui principali percorsi escursionistici, che copriranno progressivamente l'intera rete dei sentieri, occupandosi in modo sistematico della manutenzione ordinaria (taglio e rimozione della vegetazione eccedente, sistemazione e rimozione dei materiali di risulta). Gli interventi effettuati e da effettuare sono verificati con aggiornamento tramite il sito internet, in cui è presente anche la relativa documentazione fotografica. Il Parco – attraverso frequenti rapporti con Consorzio ATI, affidataria del servizio - aggiorna periodicamente uno schema di monitoraggio in cui vengono riportate le date dei sopralluoghi eseguiti, la rilevazione delle problematiche presenti, lo stato di percorribilità, gli interventi necessari e le note relative agli interventi eseguiti.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Euro 1.011.884,04
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	La rete sentieristica è composta da 44 sentieri che si sviluppano per circa 128 km

A tutela della rete sentieristica, il Parco realizza alcune attività, erogate tramite l'appalto di servizi assegnato dal 2015 ad un Consorzio ATI, che sono:

- la pulizia giornaliera,
- la piccola manutenzione della rete sentieristica, in particolare di un'area di circa 10 km di sentieri all'interno del territorio che include Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso.

Inoltre il Parco:

- eroga specifici contributi alle Amministrazioni Comunali per la manutenzione straordinaria della sentieristica,
- collabora con Cooperative e Associazioni di volontariato del territorio, attraverso specifiche convenzioni per la cura dei sentieri,
- ha attivato sistemi di informazione (via web e con applicazione gratuita per smartphone), georeferenziazione e nuova cartellonistica secondo criteri e codici della Rete Escursionistica Ligure.

VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ LOCALI LEGATE ALLA TERRA

La tutela e valorizzazione delle specificità locali si concretizza nel supporto delle attività agricole tradizionali e nella promozione dei prodotti agro-silvo-pastorali del territorio.

Supporto alle attività agricole tradizionali

A supporto delle attività agricole tradizionali, l'Ente Parco è impegnato attraverso azioni dirette sia al mantenimento delle specificità ambientali, come avviene attraverso la tutela dei terrazzamenti e della rete sentieristica, sia al mantenimento delle specificità economico-sociali, come avviene attraverso la lotta all'abbandono dei terreni e l'incentivazione al ricambio generazionale delle

imprese agricole.

In particolare, a sostegno dell'agricoltura, l'Ente indirizza importanti risorse economiche, attraverso:

- il contributo finanziario ai tre Comuni del Parco, per la gestione ed il mantenimento delle monorotaie (in passato attività diretta del Parco), indispensabile all'agricoltura per il trasporto verticale di pesi,
- l'acquisto e il contributo ai costi di trasporto di materiale lapideo destinato alla ricostruzione dei muretti a secco, concesso in comodato gratuito ai possessori o conduttori di terreni agricoli e titolari di aziende viticole,
- l'acquisto e l'assegnazione ai possessori o conduttori di terreni agricoli e titolari di aziende viticole di barbatelle innestate di varietà di vite DOC Cinque Terre e pali in legno per gli impianti dei filari di vite,
- la realizzazione di recinzioni meccaniche ed elettrificate, al fine di contenere i danni da fauna selvatica alle colture, e la stipula di una copertura assicurativa per i danni prodotti dalla fauna stessa.

Tra i progetti del 2015, è proseguito il monitoraggio e il contenimento degli ungolati a difesa delle colture tradizionali, al fine di ridurre la possibilità di intrusione nei coltivi e di dissuadere i selvatici che si spingono sulle fasce terrazzate (coltivate a vite) alla ricerca di cibo.

GESTIONE E RIDUZIONE DELLE PROBLEMATICHE LEGATE AGLI UNGOLATI	
OBIETTIVI	Azione diretta al monitoraggio e alla realizzazione di azioni di contenimento degli ungolati a difesa delle colture tradizionali
SOGGETTI COINVOLTI	Parco – Ufficio biodiversità Coadiutori al controllo del cinghiale (volontari) Responsabile scientifico fauna selvatica Incaricati al coordinamento dell'attività di controllo
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015 - 2016
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	L'Ente Parco ha organizzato specifici servizi a favore dei residenti e delle realtà produttive agricole locali. L'ufficio biodiversità, in particolare, fornisce un servizio dedicato al contenimento dei danni provocati dalla fauna selvatica (in particolare i cinghiali) gestendo e facilitando anche le richieste di risarcimento da parte dei cittadini. Ogni anno viene inoltre elaborato il piano di controllo per le attività di selezione, approvato dall'Ispra, e compimento – con l'intervento del C.T.A. e della Polizia Provinciale – di attività di contrasto fino alla cessazione dell'emergenza agricola perdurata negli anni precedente e conclamata nel corso dell'estate 2012. Tra le attività previste: <ul style="list-style-type: none"> • istituzione di corsi di formazione dei nuovi selettori e rilascio delle relative abilitazioni; • fornitura recinzioni elettrificate; • attività di ulteriore razionalizzazione degli interventi ordinari (adozione di celle frigorifere); • manutenzione delle strade interpoderali (con possibile coinvolgimento delle squadre antincendio) per una migliore attività di selezione dei cinghiali, concordata con i selettori. La problematica delle pressioni sul territorio attribuibili ai cinghiali è anche parte integrante di un progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente che prevede la messa a punto di un protocollo standard di monitoraggio del cinghiale e dei suoi effetti su particolari habitat ed ecosistemi (endemismi animali e vegetali o specie rare) proponendo possibili soluzioni o specifiche attività di prevenzione del danno.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Euro 89.117,34 da finanziamento del Ministero Ambiente
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	Nel 2015 l'Ente Parco ha fornito circa 6.000 metri di filo per la realizzazione di recinti elettrificati, permettendo l'installazione di 8 nuovi impianti ed effettuando interventi di ampliamento o sostituzione in altri 9 impianti già esistenti. Recinti elettrificati: presenti sul territorio oltre 40 impianti che interessano circa 17 ettari di area coltivata. Al Parco è inoltre affidata la gestione del recinto comprensoriale che si sviluppa dal Cimitero di Volastra, per circa 7 km, lungo la strada dei Santuari. Attività di controllo e selezione: sono stati organizzati 68 interventi su tutto il territorio dell'Area Protetta.

In collaborazione con la Regione Liguria e l'Ispettorato Agrario della Provincia di La Spezia, l'Ente ha attivato uno "Sportello agricoltura" presso la propria sede di Manarola, finalizzato a fornire assistenza e supporto informativo per le pratiche necessarie ad accedere ai fondi del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

Sempre nel 2015, l'Ente Parco ha avviato un progetto a sostegno dei nuovi agricoltori, per realizzare un catasto dei terrazzamenti incolti e diretto a favorire il recupero dei terreni coltivabili.

ATTIVITA' A SOSTEGNO DEI NUOVI AGRICOLTORI	
OBIETTIVI	Progetto di promozione e sviluppo di attività lavorative legate ai mestieri tradizionali e in particolare dell'agricoltura.
SOGGETTI COINVOLTI	Parco – Ufficio biodiversità Fondazioni ed Associazioni del territorio.
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015-2019
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	<p>Il Parco, attraverso un apposito bando, ha messo a disposizione (comodato d'uso a tempo determinato) due lotti di terreni agricoli incolti nel comune di Riomaggiore, in località Corniolo, al fine di incentivare il loro recupero agricolo.</p> <p>È in corso da parte dell'agenzia delle entrate una valutazione preliminare del valore di un centinaio di terreni di proprietà del Parco che coprono una superficie complessiva di circa 66 Ha e potrebbero essere ceduti in futuro sempre al fine di una loro riconversione a fini agricoli.</p> <p>Sul territorio delle Cinque Terre ci sono poi alcune iniziative "private" portate avanti da Fondazioni ed Associazioni culturali sul recupero di terrazzamenti: l'Ente Parco agevola queste iniziative sostenendole attraverso le forze disponibili, anche economicamente, quando possibile. Ad esempio, a Ottobre 2014 è partita la campagna di raccolta fondi per il progetto T.R.A. Monti (terre restituite all'agricoltura). Il progetto prevede il recupero di terreni abbandonati nell'area di Tramonti e l'impianto di 1.000-1.500 mq di nuovi vigneti tradizionali, che entreranno in produzione nel giro di cinque anni. Invece di limitarsi a finanziare la coltivazione, i soggetti possono anche partecipare sotto forma di volontariato ai lavori colturali.</p> <p>Un elemento complementare del progetto è la possibilità di creare una "scuola" intorno alla attività di mantenimento dei terreni vignati e di trasformazione.</p> <p>Per lo sviluppo di attività lavorative legate ai mestieri tradizionali, dell'agricoltura in particolare, sono previste una serie di altre iniziative a partire dal 2015. In accordo con la Scuola Edile Spezzina e con la Fondazione Manarola Cinque Terre, questi ultimi attraverso i loro associati, insegneranno agli allievi della scuola la tecnica per la ricostruzione dei muretti a secco. Inoltre un protocollo di intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'Ambiente, consente l'impiego di popolazione detenuta per la cura e la preservazione dell'ambiente delle Cinque Terre.</p>
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	I bandi prevedono l'alienazione dei terreni in comodato d'uso. Il progetto non ha richiesto costi ma cooperazione tra le Amministrazioni Comunali del territorio
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	0,2 ettari coltivati 1 persone impiegata in maniera fissa e nelle fasi di lavorazione massimo 4 persone impiegate nell'attività agricola

Promozione dei prodotti tipici locali

l'Ente Parco è impegnato in azioni dirette:

- alla promozione di una nuova cultura del biologico e della filiera agroalimentare corta,
- alla salvaguardia dei prodotti tipici, con l'obiettivo di valorizzare e supportare le attività agricole del territorio considerate una fonte per lo sviluppo del valore economico anche legato al turismo.

Attraverso l'implementazione del Marchio di Qualità Ambientale, mira dunque a dare nuovo impulso alla produzione agricola locale, sostenendo la coltivazione tradizionale della vite, dell'ulivo e delle diverse varietà vegetali.

Nel 2015 a tal fine, si possono indicare i progetti Colazione delle Cinque Terre e Menù del Parco, quali strumenti di promozione nel mercato interno dei prodotti locali.

LA PRIMA COLAZIONE NELLE CINQUE TERRE	
OBIETTIVI	Proporre ai turisti alimenti provenienti dalle Cinque Terre o, nel caso non si reperiscano sul territorio, dall'Area Vasta, in particolare della Val di Vara e dagli altri Parchi di Mare e di Appennino.
SOGGETTI COINVOLTI	Parco – Ufficio biodiversità (responsabile) Strutture ricettive
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015-2019
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	La colazione rappresenta la prima occasione per il turista di immergersi nel Parco e per questo è necessario valorizzare le sue tipicità con una buona comunicazione, anche visiva. Il personale addetto è tenuto a spiegare le caratteristiche e la provenienza dei prodotti offerti, dando un'identità all'azienda di provenienza, descrivendone la storia e la tradizione costruite con fatica e determinazione in un territorio così difficile. Le strutture che aderiscono a progetto (Marchio di Qualità) prevede una colazione con almeno 2 prodotti locali: marmellate di limoni, miele prodotto nel Parco, focaccia, torta o crostata di frutta fresca di stagione.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Il progetto rientra nel costo complessivo di implementazione iniziale del Marchio di Qualità/CETS/ISO: per l'implementazione iniziale è previsto un investimento di circa Euro 85.000 con cui saranno avviate le diverse azioni del piano collegate allo sviluppo del Marchio, CETS e Sistema Gestione Ambientale
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	Le strutture certificate nel 2015 sono 20 (gli affittacamere e le case vacanze non prevedono questo servizio)

MENU' DEL PARCO	
OBIETTIVI	Proporre ai turisti alimenti provenienti dalle Cinque Terre al fine di sviluppare le produzioni tipiche.
SOGGETTI COINVOLTI	Parco – Ufficio biodiversità (responsabile) Strutture ricettive
PERIODO/TEMPI DI REALIZZAZIONE	2015-2019
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE	L'Ente Parco promuove un giorno a settimana il "Menù del Parco" preparato con ricette tradizionali e di stagione e con ingredienti principali locali con le seguenti portate: <ul style="list-style-type: none">• un primo e un secondo che prevedano a scelta l'impiego di pescato locale (es: Scabeccio, acciughe e patate al forno Tian Vernazza),• contorno o torta salata (es: Torta di riso di Soviore),• un dolce (es: torta Manarolona, torta Cinque Terre),• un bicchiere di Cinque Terre DOC. I produttori e gli operatori aderenti all'iniziativa saranno coinvolti in un percorso di valorizzazione delle tipicità del territorio dell'Area Protetta, e i ristoratori saranno invitati a proporre un menù, condiviso in tutte le Cinque Terre, che preveda: materie prime di qualità e di stagione; ricette appartenenti alla tradizione locale; piatti abbinati ai vini locali; materie prime simbolo del territorio e delle diversità.
RISORSE DEDICATE/COSTO DEL PROGETTO/INTERVENTO	Il progetto rientra nel costo complessivo di implementazione iniziale del Marchio di Qualità/CETS/ISO: per l'implementazione iniziale è previsto un investimento di circa Euro 85.000 con cui saranno avviate le diverse azioni del piano collegate allo sviluppo del Marchio, CETS e Sistema Gestione Ambientale
RISULTATI ED EFFETTI RAGGIUNTI O ATTESI	Le strutture certificate nel 2015 sono 2 ristoranti. Un terzo è in via di predisposizione del servizio